

Caro Balàzs, penso che la tua installazione, così complessa e simbolica, per essere compresa pienamente abbia bisogno di una riflessione profonda che riguarda la matrice storica e la condizione del nostro vissuto, poiché nell'opera vi è insito il concetto stesso della nostra civiltà e della cultura europea.

Vi vedo un cammino in progress ma pronò del potere sfavillante di preziosità e un popolo pronò, succube, senza volto e identità.

La rappresentazione scenica mi appare amara, una "fabula terribilis" da cui l'umanità non si è mai riscattata.

Pone cioè seri problemi sociologici che l'apparenza suggestiva della visione plastica e psichedelica rende ancora più tragici.

È questa mia una analisi molto cruda, ma credo rifletta la realtà tribolata del periodo storico che stiamo vivendo.

Dal vivo l'opera susciterà certamente altri spunti di analisi che ora mi sono preclusi. Un bel saluto, caro Amico e Maestro.

Alvaro Valentini